

Dominique Fung

The Trace of Things

15.10.2026
20.11.2026

MASSIMODECARLO presenta *The Trace of Things*, la prima mostra personale in Italia di Dominique Fung, artista canadese di origini cinesi. La mostra riunisce un nuovo corpus di opere: dipinti, portagioie e, per la prima volta, i suoi disegni. L'impronta di una foglia nella pietra, il profilo di un'ala, il segno lasciato da una mano su una pagina: quando qualcosa non c'è più, ciò che ne rimane è una traccia.

Nelle parole dell'artista, la mostra è "una continuazione di tutto": un nuovo capitolo della sua lunga ricerca sul modo in cui la storia viene mediata e trasformata in mito. Al centro, le antichità cinesi: dai bronzi della dinastia Shang agli oggetti della dinastia Tang. Fung non dipinge questi manufatti come semplici oggetti di scena, ma come veri e propri soggetti. Riprende così un'osservazione della scrittrice Anne Anlin Cheng: "la soggettività potrebbe essere debitrice agli oggetti". Nei suoi dipinti, il confine tra un oggetto e un essere animato si fa sempre più sottile. Fung guarda poi ancora più indietro, oltre la storia documentata, fino ai fossili: "le prime piante che sono state classificate e fossilizzate", una delle prime farfalle, strani pesci pietrificati. Ciò che la natura ha conservato e ciò che l'uomo ha creato finiscono così per somigliarsi: tutti "fermi nel tempo".

Eppure, le opere sono attraversate da presenze vive. La farfalla migra da una tela all'altra; le gru emergono dai bronzi che un tempo furono sepolti accanto ai guerrieri di terracotta; gli uccelli si raccolgono ai margini dei dipinti. Ciò che era stato conservato, qui, comincia a muoversi, e intorno si apre un paesaggio. Anziché disporre i suoi oggetti su un tavolo, Fung li porta all'aperto, sotto il cielo e le intemperie, così che ogni dipinto si possa leggere insieme come una scena e come uno studio di oggetti. Il suo intento è "fondere l'una nell'altra" natura morta e paesaggio: rendere l'oggetto vivo quanto l'ambiente che lo circonda, e l'ambiente controllato con la stessa precisione di una composizione.

I disegni, invece, funzionano in modo diverso. Se la pittura le consente di inglobare, correggere e ripensare, il disegno non offre la stessa possibilità: "gli errori restano errori", e la carta non perdona. Un dipinto può contenere molti pensieri insieme; un disegno è più vicino a "un singolo pensiero", più

diretto: un modo per rintracciare "la fonte da cui provengono le mie idee", prima che si sviluppino in qualcosa di più ampio.

L'attenzione di Fung per gli oggetti si estende anche ai *foo dogs*, guardiani che da secoli presidiano le soglie di case, templi e palazzi per proteggerli e tenere lontano ogni male. Come i bronzi e i fossili, sono oggetti antichi ancora investiti di una funzione, e c'è qualcosa di particolarmente appropriato nel ritrovarli in un edificio che un tempo fu una residenza privata milanese: guardiani di una casa, portati in un'altra.

In un certo senso, il vero soggetto di Fung è il luogo a cui le cose appartengono: il modo in cui gli oggetti vengono disposti, raccontati, "classificati nella storia", e il modo in cui una cronologia stabilisce quale posto spetti a ciascuno. I suoi portagioie insistono proprio su questo. Una scatola è un piccolo strumento di classificazione: conserva e ordina, stabilisce che cosa meriti di essere custodito e che cosa debba restare nascosto. Portare queste scatole nello spazio espositivo significa ribaltare questo ordine, allentare le categorie abitualmente attribuite agli oggetti e permettere loro, finalmente, di rivendicarne una propria.

Dominique Fung

Dominique Fung (nata nel 1987, lavora a New York) è un'artista canadese di origini familiari hongkonghesi e shanghaiesi, la cui pratica esplora un territorio subliminale e liminale in cui tradizione, memoria ed eredità culturale filtrano nel nostro subconscio collettivo. Attraverso l'interesse per storie trascurate o dimenticate e l'impiego di specifici manufatti storici, ai quali conferisce qualità vitali e percorsi narrativi complessi e non lineari, Fung costruisce un nuovo e più ampio spazio alternativo di appartenenza.

Le opere di Fung fanno parte, tra le altre, delle collezioni di M+, K11 Art Foundation, Pond Society, Yuz Foundation, Aïshti Foundation, Cantor Art Center of Stanford University, East West Bank Collection, Hammer Museum, High Museum of Art, ICA Miami, LACMA, LA MoCA e The Huntington Library.